

Tra «prima» e «seconda» Repubblica

1989-1994

ANDREA SANGIOVANNI

REPORTAGE
AUDIOVISIVO



IL TURNING POINT DEL 1989-1992



1989

12 novembre
dopo la caduta del Muro di Berlino, in visita in una storica sezione bolognese del PCI, Occhetto annuncia futuri cambiamenti nel PCI

9-10 giugno
la maggioranza degli italiani vota SI al referendum per abolire le preferenze multiple dei partiti

1991



1992

5-6 aprile
crollo dei partiti tradizionali e successo della Lega alle elezioni politiche: è il segnale dell'inizio del terremoto innescato da «Mani Pulite»

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

9 novembre 1989

La caduta del muro di Berlino segna la fine simbolica della Guerra Fredda e del suo «equilibrio del terrore». Due anni più tardi, dopo le dimissioni di Gorbacev, la bandiera dell'URSS veniva ammainata sul Cremlino.



Era il 9 novembre 1989 ed ero a Bruxelles per incontrare il leader laburista Neil Kinnock. Rimanemmo ipnotizzati di fronte alle immagini televisive che giungevano da Berlino. Stavano picconando il Muro. Dissi subito ai giornalisti: «Qui non crolla soltanto il comunismo, ma tutto il Novecento». «Cambierete nome?» mi domandò Kinnock. Ed io: «È molto difficile, è molto difficile, è molto difficile»

Achille Occhetto, segretario del PCI

Il **12 novembre**, nella sede bolognese del PCI chiamata «Bolognina», Occhetto riflette sui cambiamenti internazionali appena avvenuti e sulle conseguenze che produrranno nel partito comunista. Il crollo dei tradizionali riferimenti impongono una profonda revisione del partito, e forse anche un cambio di nome. Comincia un lungo percorso di riflessione che si concluderà nel XX congresso con il cambio di nome: da Partito Comunista Italiano a Partito Democratico della Sinistra.



LA FINE DI UN MONDO



Pubblicata nel **1992** nell'album «Il teatro canzone», *Qualcuno era comunista* può essere considerata l'epitaffio di un mondo, in equilibrio tra critica ed affetto. Negli stessi anni, anche il cinema, da Moretti a Benvenuti, rifletteva sul cambiamento in atto e sulla trasformazione di un mondo sociale ed umano, ancora prima che politico

NUOVI SOGGETTI POLITICI

All'inizio degli anni Ottanta nascono dei nuovi soggetti politici nel Nord Italia: la Liga Veneta e la Lega Lombarda

alcuni tratti caratteristici:

- identità locale
- antimeridionalismo;
- autonomia territoriale;
- indipendenza fiscale

contribuiscono ad un cambiamento del linguaggio politico già in atto da tempo: si afferma un linguaggio «popolare» e non di rado volgare, e per questo sentito come «autentico»

la «questione settentrionale»: fine del fordismo, nascita e crisi del «capitalismo molecolare», crisi del welfare, identità locali vs globalizzazione



LA CRISI DEL SISTEMA DEI PARTITI

dalla Repubblica dei partiti alla partitocrazia

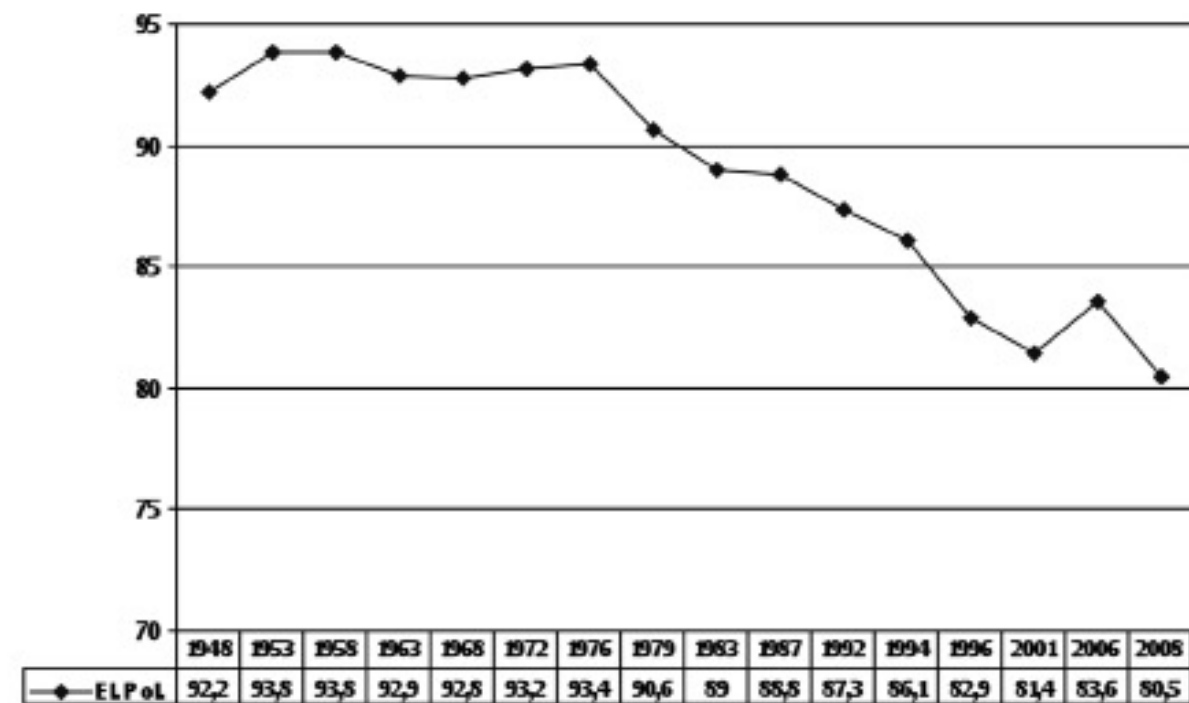
occupazione dello Stato e spartizione del potere

brogli in sede elettorale

corruzione e raccolta di finanziamenti illeciti

crescente distacco degli elettori:
calo dell'affluenza elettorale

segnali di antipolitica: nascita di nuovi soggetti politici antisistema, desiderio dell'«uomo forte» ecc



la partecipazione elettorale in Italia

LA CRISI DEL SISTEMA DEI PARTITI



Dirigente sanitario: Questo è l'elenco degli anziani ricoverati nei nostri reparti... circa quattromila ospiti... tutti voti che nelle elezioni precedenti sono andati a Castri e che ora possono cambiare bandiera...

Luciano: Lei vuol dire che... che può convincere i ricoverati a votare Botero? E come fa? Come fa a sapere che quei quattromila voti che le hanno promesso, poi, nel segreto dell'urna...

Dirigente sanitario: Ma quale segreto! Guardi, è matematico. In ogni scheda puoi dare fino a cinque preferenze, no? Per i gruppi più piccoli e omogenei basta la tripletta, per i più complessi ci vuole la cinquina.

Luciano: Come sarebbe?

Dirigente sanitario: Allora, Botero è il numero uno. Tripletta: 1 seguito da 4 e 5 sono i voti dell'Ente mutilati, 4-1-5 sono i conventi, 5-4-1 sono le cliniche convenzionate. Le cinquine servono per posti più grandi. 1-6-9 l'Ospedale maggiore, 5 in quarta riga il gerontocomio, 2 in quinta è Luigi, l'infermiere degli allettati con piaghe da decubito, che m'ha promesso 65 voti pure stavolta...

vedi una clip del film [qui](#)



«UN CALCIO NEL SEDERE AL SISTEMA DEI PARTITI»



la vera guerra di Liberazione va
combattuta oggi contro la partitocrazia
Mario Segni, 25 aprile 1991



- 9-10 giugno 1991: referendum sulle preferenze multiple

partecipazione: 62,5

SI	95,57
NO	4,43

- Lo storico cattolico Pietro Scoppola invita a votare perché i partiti «anziché educare i cittadini li espropriano di ogni potere di decisione e hanno invaso tutti gli spazi delle istituzioni e della società civile»
- Craxi e Bossi invitano ad astenersi, ad «andare al mare». L'invito sortisce l'effetto opposto

17 febbraio 1992: inizia la slavina



Il **17 febbraio 1992** viene arrestato Mario Chiesa, ingegnere che dirige l'ospizio Pio Albergo Trivulzio, una istituzione dell'assistenza di Milano.



Chiesa, socialista, non è noto alle cronache nazionali ma non è un uomo di secondo piano nella politica milanese, tanto che aspira a diventare sindaco della città.



Iniziata in sordina, l'inchiesta per corruzione dilagherà rapidamente e, cavalcata dall'opinione pubblica, porterà al collasso del sistema dei partiti.



L'espressione **Mani Pulite** nasce da un errore di comunicazione.

I giornalisti intercettano una comunicazione tra i carabinieri: «operazione Mike-Papa: un plico per Roccia Uno». Mike è il nome in codice del capitano dei carabinieri Roberto Zuliani, mentre Papa è quello di Di Pietro. L'espressione «un plico per Roccia Uno» significa che è in arrivo un altro arrestato per San Vittore. Tuttavia, quando i giornalisti chiedono spiegazioni, i carabinieri affermano che Mike-Papa è il nome in codice dell'operazione Mani Pulite.

I giornalisti useranno anche l'espressione **Tangentopoli** per definire l'inchiesta sulle tangenti.

LE ELEZIONI POLITICHE

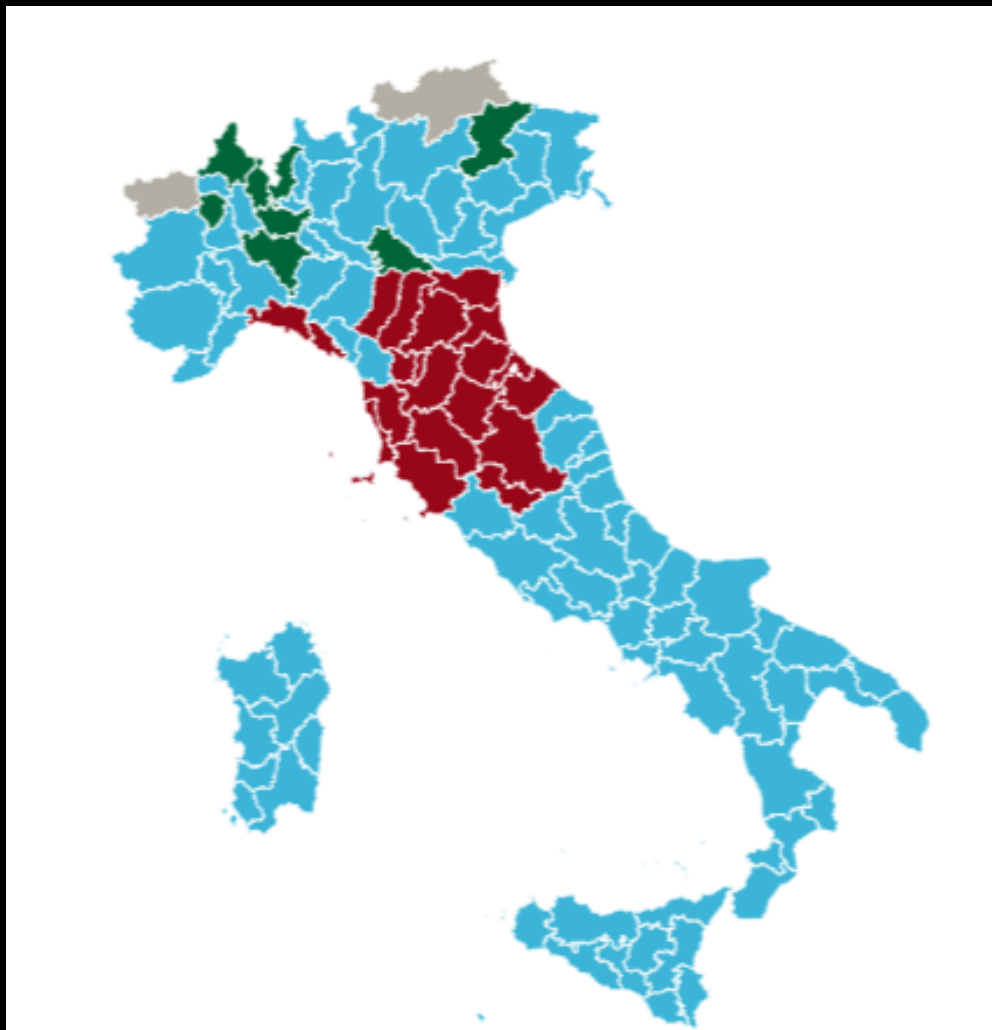
5-6 aprile 1992

la sorpresa è la Lega Nord che raggiunge il 23% in Lombardia, il 18% in Veneto, il 15% in Piemonte, Liguria e Friuli, e il 10% sin nell'Emilia «rossa».



E così ci siamo arrivati: a lungo atteso e invocato da tanti, e da altrettanti temuto, il tramonto del vecchio sistema di equilibri alla fine è giunto

Angelo Panebianco, *In cerca del nuovo*,
«Corriere della Sera» 8 aprile 1992



DATI ELETTORALI

PARTITO		VOTI	%	DIFF
DC		11.637.569	29,65	-4,7 ↓
PDS		6.317.962	16,10	- ↑
PSI		5.343.808	13,62	-0,6 ↓
Lega Lombarda		3.395.384	8,65	- ↑
Rif. Com.		2.201.428	5,61	- ↑
MSI - DN		2.107.272	5,37	-0,5 ↓
PRI		1.723.756	4,39	+0,7 ↑
PLI		1.121.854	2,86	+0,8 ↑
Verdi		1.093.037	2,79	+0,3 ↑
PSDI		1.066.672	2,71	-0,3 ↓
La Rete - Mov. Dem.		730.293	1,86	- ↑
Lista Pannella		486.344	1,24	-1,3 ↓

Le dimissioni del Presidente della Repubblica

Dopo il 1989 il presidente Cossiga inizia una serie di «esternazioni», dichiarazioni pubbliche che spesso creano conflitti o tensioni istituzionali e che egli stesso definisce «picconate»

31 gennaio 1991: Cossiga rivolge il tradizionale saluto agli italiani in pochi minuti. Afferma che non può dire quello che vorrebbe e dunque preferisce non parlare

25 aprile 1992: in coincidenza con la festa della Liberazione, Cossiga annuncia le proprie dimissioni rivolgendosi direttamente al «popolo» a reti unificate. E' l'atto conclusivo di un periodo in cui il presidente aveva «picconato» le istituzioni con i suoi discorsi

28 aprile 1992: con una velocissima cerimonia il Presidente firma le proprie dimissioni. C'era stato un solo precedente nel 1978: le dimissioni di Giovanni Leone coinvolto in uno scandalo economico-finanziario



Ad essere in discussione era proprio l'autorevolezza dello Stato e un messaggio devastante veniva l'ultimo giorno del 1991 dalla massima autorità della Repubblica. Il presidente Francesco Cossiga sostituiva infatti i tradizionali auguri agli italiani con un assordante «non messaggio» (...): [diceva che] la prudenza gli consigliava di «non dire, in questa solenne circostanza, tutto quello che in spirito e dovere di sincerità di dovrebbe dire», ma «la dignità di uomo libero» gli impediva di «parlare non dicendo, tacendo anzi quello che tacere non si dovrebbe»

Guido Crainz, *Storia della Repubblica*

LE ELEZIONI DEL NUOVO PRESIDENTE

Il divo
(Paolo Sorrentino, 2008)



Lo stragismo mafioso

10 febbraio 1986-16 dicembre 1987

Si svolge il primo maxiprocesso alla mafia, che infligge un durissimo colpo a Cosa Nostra. Fra i giudici istruttori ci sono Giovanni Falcone e Paolo Borsellino

12 marzo 1992: omicidio di Salvo Lima

23 maggio 1992: omicidio di Giovanni Falcone

19 luglio 1992: omicidio di Paolo Borsellino



Per la prima volta in un'aula di giustizia compaiono il gotha di Cosa nostra e decine di estortori e uomini d'onore.

Grazie alle rivelazioni dei pentiti Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno e alle meticolose indagini del pool si riesce a ricostruire l'organigramma mafioso, si svelano traffici illeciti e si individuano i responsabili di 120 omicidi. Dopo 349 udienze la corte si ritira in camera di consiglio. Ne esce con il verdetto 35 giorni dopo. **346 le condanne e 114 le assoluzioni.** I giudici infliggono **19 ergastoli e 2265 anni di carcere** a capimafia, "colonnelli", gregari e picciotti.

La sentenza conferma la tesi di Giovanni Falcone: Cosa nostra è un'organizzazione unitaria e verticistica.

Fondazione Falcone

La reazione popolare



funerali di Falcone



funerali di Borsellino

La reazione popolare



COMITATO DEI LENZUOLI (1992)

Nove consigli scomodi al cittadino che vuole combattere la mafia

Vogliamo fare sapere a tutti che siamo contro la mafia. Diamo un segnale. Ogni mese dal 19 al 23 le date delle stragi di Falcone e Borsellino appendiamo un lenzuolo alla finestra, con una scritta qualsiasi contro la mafia, o anche solo con la scritta "Per non dimenticare".

1. Impariamo a fare fino in fondo il nostro dovere, impariamo a rivendicare i nostri diritti, a non mendicarli come favori. Impariamo a considerare nostri i Beni e i servizi pubblici, dall'autobus al verde, dalla strada al monumento; solo così ne arresteremo il degrado e li difenderemo dall'incuria e dall'abuso mafioso.

2. A casa: educiamo i bambini alla democrazia, contro ogni violenza, insegniamo il rispetto delle leggi e la solidarietà verso i diversi e i deboli di ogni razza, religione e cultura.

(...)

7. Boicottiamo gli affari della mafia: a chi si buca spieghiamo che lui si rovina e la mafia si arricchisce; non compriamo sigarette di contrabbando né "roba" da fumare; non frequentiamo locali sospetti di essere gestiti da mafiosi.

(...)

La strategia stragista della mafia

Tra il 1992 e il 1993 la mafia conduce un attacco allo Stato italiano con metodi stragisti, attraverso attacchi al patrimonio artistico e a giornalisti. Il più grave degli attentati sarebbe dovuto avvenire fuori dallo stadio Olimpico di Roma, alla fine di una partita il 23 gennaio 1994 ma il telecomando che innescava la bomba non funzionò.

[fai click qui per una mappa interattiva delle stragi del 1992-1993](#)



Secondo la verità stabilita in sede processuale, i mandanti e gli autori materiali della strage di Firenze erano mafiosi con l'obiettivo di creare «una sorta di stato di guerra contro l'Italia», da attuare con il ricorso a una precisa strategia di tipo terroristico ed eversivo, che andasse oltre i metodi e le finalità della criminalità organizzata visti sino a quel momento. Cosa Nostra, con quelle bombe, voleva «costringere lo Stato alla resa davanti alla criminalità mafiosa». Rispetto alle vendette perpetrate contro Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, puniti l'anno precedente in attentati in cui i giudici erano i soli e unici target della Cupola, con quelle azioni la mafia compiva una specie di "salto".

Le sentenze hanno inoltre ricordato che, dopo i fatti del '92, lo Stato aveva reagito con le norme sul carcere duro per i mafiosi (il 41-bis), favorendo allo stesso tempo i collaboratori di giustizia e i pentiti. Fu una vera e propria svolta nell'atteggiamento dello Stato, che destrutturò la «presunzione di onnipotenza e di libertà» dei capimafia. Da qui la scelta di tentare di «ammorbidirlo», minacciando i suoi organi con azioni che, «perseverando nella linea dura intrapresa, avrebbero provocato al Paese lutti e distruzioni a non finire».

Mani Pulite: il sistema delle tangenti

Quando Chiesa comincia a parlare, i magistrati scoprono un sistema corruttivo diffuso e sistematico. L'uso di strumenti coercitivi (come la detenzione preventiva), per i quali il *pool*, verrà criticato, inducono molti imprenditori a confessare. L'inchiesta si estende e rende necessaria la creazione di un *pool*.



La tangente serve ad instaurare un rapporto di assoluta complicità cui si sovrappongono idee, organigrammi, piani di potere e denaro. Ti senti partecipe di un gruppo ristretto, solidale in tutto e per tutto. Insomma, la tangente era la consacrazione della propria appartenenza di gruppo

Mario Chiesa

Di fronte alla scoperta di una corruzione sistemica e all'impossibilità di scindere nei comportamenti generali tra corruzione e concussione, le due fattispecie in genere usate per questo tipo di reati, la procura di Milano inizia ad usare l'espressione **dazione ambientale**, teorizzata da Di Pietro su una rivista specialistica



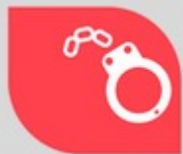
Mani Pulite: le cifre dell'inchiesta

L'INCHIESTA IN CIFRE



25.400

avvisi
di garanzia



4.525

arresti



1.069

politici coinvolti
solo da parte del
pool di Milano



1.300

tra condanne
e patteggiamenti
definitivi



430

assoluzioni



10MILA

miliardi di lire annui,
il costo delle tangenti
per le tasche dei cittadini



i processi per corruzione politica e amministrativa vedono impegnate 70 procure della Repubblica con procedimenti a carico di oltre 12mila persone e l'emissione di 25.400 avvisi di garanzia; 4.525 arresti, 1.233 condanne. Nello stesso frangente vengono avanzate 507 richieste di autorizzazione a procedere per la Camera dei deputati e 172 per il Senato. Sei ministri si dimettono per aver ricevuto un avviso di garanzia. Nel corso del 1993, in un arco di tempo di venti settimane, in meno di cinque mesi, tutti i segretari dei partiti di maggioranza lasciano l'incarico

Umberto Gentiloni Silveri, *Storia dell'Italia contemporanea*

Mani Pulite: una cronologia minima

17-02
1992

13-05
1992

03-07
1992

16-07
1992

15-12
1992

07-02
1993

05-04
1993

30-04
1993

20-07
1993

20-12
1993

06-12
1994

arresto di
Mario
Chiesa, inizia
l'inchiesta

avviso di
garanzia per
Severino
Citaristi,
tesoriere
della DC

discorso di
Craxi alla
Camera

arresto di
Salvatore
Ligresti,
imprenditore

avviso di
garanzia per
Craxi (PSI)

si costituisce
Silvano
Larini,
tesoriere PSI

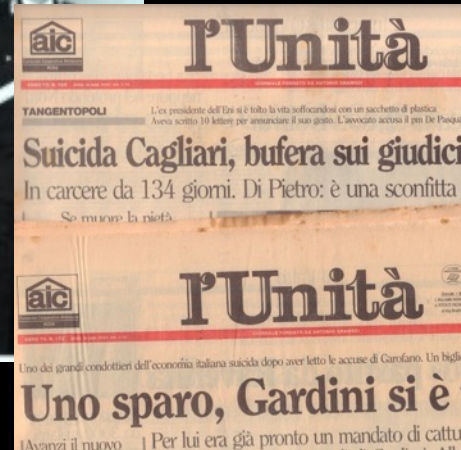
avvisi di
garanzia per
Andreotti e
Forlani (DC)

contestazione
e all'hotel
Raphael:
Craxi
bersagliato
con lanci di
monete

si suicida in
cella Gabriele
Cagliari (PSI).
Tre giorni
dopo
l'imprenditore
Raul Gardini
si spara nella
sua villa

prima
puntata di
«Un giorno in
Pretura»
dedicata al
processo
Enimont, in
svolgimento
a Milano

Al termine
del processo
Enimont,
Antonio Di
Pietro lascia
la
magistratura



3 luglio 1992

Il **3 luglio 1992**, in occasione della fiducia alla Camera nei confronti del nuovo governo Amato, Craxi affronta la questione del finanziamento illecito ai partiti, invocando una soluzione politica.

Riprenderà gli stessi temi il **29 aprile 1993**, quando si discuterà alla Camera la richiesta di autorizzazione a procedere nei suoi confronti

“ In quei frangenti Craxi ebbe ragione nel chiamare l'intero sistema dei partiti alla condivisione di una corresponsabilità e, di conseguenza, a invocare una soluzione parlamentare e politica comune, anche in considerazione del fatto che, nell'ottobre 1989, la Dc e il Pci, con una congiunta e tempestiva azione legislativa, avevano amnistiato i finanziamenti illeciti ricevuti, rispettivamente, dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica nel corso della Guerra fredda.

Ciò nonostante, Craxi sottovalutò, o forse preferì non vedere, come la sua rapida ascesa dentro il potere italiano fosse stata accompagnata dalla nascita di una rapace e rampante classe politica locale, formata in prevalenza da esponenti della piccola e media borghesia delle professioni, che utilizzarono l'impegno nel Psi, e prevalentemente negli altri partiti di governo piccoli o grandi, non soltanto per finanziare in modo illecito delle campagne elettorali sempre più costose, ma anche a fini di arricchimento personale. Il cosiddetto «sottobosco della politica», precocemente stigmatizzato da Daniele Luchetti nel film *Il portaborse* (1991), era stato caratterizzato da una sostanziale sicurezza d'impunità e da una buona dose di arrogante cinismo, ma, negli anni precedenti l'esplosione di Tangentopoli, aveva ottenuto il consenso e la complicità di ampie fasce della società civile e dei ceti produttivi[...]

Miguel Gotor, *L'Italia del Novecento*



Le vittime

Alcuni degli indagati di Mani Pulite si tolgono la vita, schiacciati dal peso della responsabilità ma anche dall'incredulità di essere accusati di qualcosa che ritenevano normale. Per altri ancora, poi, il suicidio assume il valore di un gesto «politico» come nel caso di **Sergio Moroni**, che si spara il 2 settembre 1992

“

È indubbio che stiamo vivendo mesi che segneranno un cambiamento radicale sul modo di essere nel nostro Paese, della sua democrazia, delle istituzioni che ne sono l'espressione. Al centro sta la crisi dei partiti (di tutti i partiti) che devono modificare sostanza e natura del loro ruolo. Eppure non è giusto che ciò avvenga attraverso un processo sommario e violento (...) Mi rendo conto che spesso non è facile la distinzione tra quanti hanno accettato di adeguarsi a procedure legalmente scorrette in una logica di partito e quanti invece ne hanno fatto strumento di interessi personali. Rimane comunque la necessità di distinguere, ancora prima sul piano morale che su quello legale. Né mi pare giusto che una vicenda tanto importante e delicata si consumi quotidianamente sulla base di cronache giornalistiche e televisive, a cui è consentito di distruggere immagine e dignità personale di uomini solo riportando dichiarazioni e affermazioni di altri. (...) Non credo che questo nostro Paese costruirà il futuro che si merita coltivando un clima da 'pogrom' nei confronti della classe politica, i cui limiti sono noti, ma che pure ha fatto dell'Italia uno dei Paesi più liberi dove i cittadini hanno potuto non solo esprimere le proprie idee, ma operare per realizzare positivamente le proprie capacità e competenze. Non lo accetto, nella serena coscienza di non aver mai personalmente approfittato di una lira. Ma quando la parola è flebile, non resta che il gesto

lettera di Sergio Moroni al Presidente della Camera Giorgio Napolitano



Enzo Carra in manette

Il ruolo dei media

La stampa sceglie di appoggiare i giudici e, in parte, li trasforma in «eroi popolari».

Come ha scritto Giulio Anselmi, rispondendo a chi lo criticava, «l'opinione pubblica ha individuato in Di Pietro e nei suoi colleghi che conducono le inchieste sulle tangenti i vendicatori per anni di soprusi, di corruzione, di inefficienza»

Il protagonismo della stampa si spiega con il mescolarsi di ragioni editoriali ed ideali: il posizionamento dei giornali, il lavoro d'equipe dei giornalisti di cronaca giudiziaria, il riallinearsi delle testate nei confronti del potere politico

Le notizie su Tangentopoli diventano il tema centrale che portano ad un vero e proprio *saturation coverage*: le prime pagine erano occupate da questo tema una ventina di giorni al mese, in media.



Pensavamo di avere un ruolo decisivo nella rinascita del Paese, un impegno civile che forse andava al di là del nostro lavoro

Giulio Anselmi, *Corriere della Sera*



RITUALI DI DEGRADAZIONE PUBBLICA



Nel 1993 *Un giorno in pretura* trasmette due dei processi più significativi dell'inchiesta di Tangentopoli, quello all'assessore socialista Walter Armanini, la cui puntata va in onda il 22 febbraio e viene vista da otto milioni di spettatori, e, a partire dal 20 dicembre, quello al finanziere Cusani, un personaggio chiave nel processo Enimont.

Secondo Ferdinando Camon, questi due processi sono «un moderno “autodafé”: la sofferenza del colpevole mostrata al popolo, affinché il popolo innocente goda». Ma sono anche di più: veri e propri **rituali di degradazione pubblica della classe politica**, attraverso i quali la società civile assolve sé stessa rimuovendo le responsabilità diffuse. È proprio il processo Cusani ad assumere questa coloritura, anche perché viene mandato in onda in una specie di virtuale staffetta tra *Un giorno in pretura* (Rai tre), *Mixer* (Rai due) e *Spazio Cinque* (Canale 5), diventando in questo modo un vero e proprio *media event*, un «serial sulla fine della prima Repubblica» nel quale «ogni barriera tra immaginazione e realtà è caduta», come scrive Silvia Fumarola su “la Repubblica”. Il processo, che è seguito in modo puntiglioso dai quotidiani, viene raccontato anche come uno spettacolo televisivo: in esso, si legge sul “Corriere della Sera”, viene messo in scena «il modulo vincente di ogni serial televisivo: una unità di luogo, delle comparse che ritornano con regolarità, e una variabile che rinnova in continuazione l'intreccio» [Silvia Fumarola, “*Mani pulite*” superstar con Di Pietro & Co, “la Repubblica”, 14 febbraio 1994]

TRA «PRIMA» E «SECONDA» REPUBBLICA

**28
06**

1992

Governo Amato

**27
03**

1993

richiesta di autorizzazione a procedere contro Andreotti per concorso esterno per associazione di tipo mafioso. Il Senato concede l'autorizzazione a procedere il 13 maggio

**18
04**

1993

referendum abrogativi: finanziamento pubblico dei partiti e sistema maggioritario al Senato

**28
04**

1993

Governo Ciampi

I governi Amato e Ciampi non sono due governi di passaggio, come potrebbe sembrare ad un'osservazione superficiale, ma disegnano e impostano le politiche degli anni a venire, anche se alcune di esse saranno poi contraddette dai governi di centro destra. In particolare, sono tutti e due molto segnati dalle pressioni esterne: dopo la fine del mondo bipolare, il mondo si stava profondamente riassetando su logiche economiche nuove e l'Italia, se voleva farne parte, doveva adeguarsi

GOVERNO AMATO (28 giugno 1992 / 28 aprile 1993)



Il governo Amato affronta due importanti questioni economiche: la **svalutazione della lira** e una **manovra finanziaria** da novantatremila miliardi per iniziare a rimettere in ordine il bilancio pubblico, necessità imposta dalla partecipazione al processo di unificazione europea.

Nel 1992 Il deficit dell'Italia superava i 160 mila miliardi, e il 20 maggio la Cee chiede tagli per 30 mila miliardi. La borsa in ribasso e il prospettarsi di una manovra «lacrime e sangue» provoca una **fuga di capitali** che inizia a giugno e culmina a settembre, quando si rende necessaria la svalutazione della lira e la sua **uscita dal Sistema Monetario Europeo**. A luglio viene realizzato anche un **prelievo forzoso** del 6 per mille sui conti correnti.

Il 5 marzo 1993 il ministro della giustizia Conso propone un **decreto legge per risolvere politicamente la questione di Tangentopoli**, pur non eliminando i reati di corruzione e concussione. La reazione della piazza e il rifiuto del presidente della Repubblica di firmare il decreto mettono fine alla vicenda.

Amato si dimette dopo i **referendum dell'aprile**, che sono un altro segnale della richiesta di cambiamento

GOVERNO CIAMPI (28 aprile 1993 / 10 maggio 1994)

Il governo Ciampi, già direttore della Banca d'Italia, è un **governo del Presidente**: di fronte alla crisi dei partiti è il presidente della Repubblica ad assumere un ruolo più attivo, pur nei limiti della costituzione.

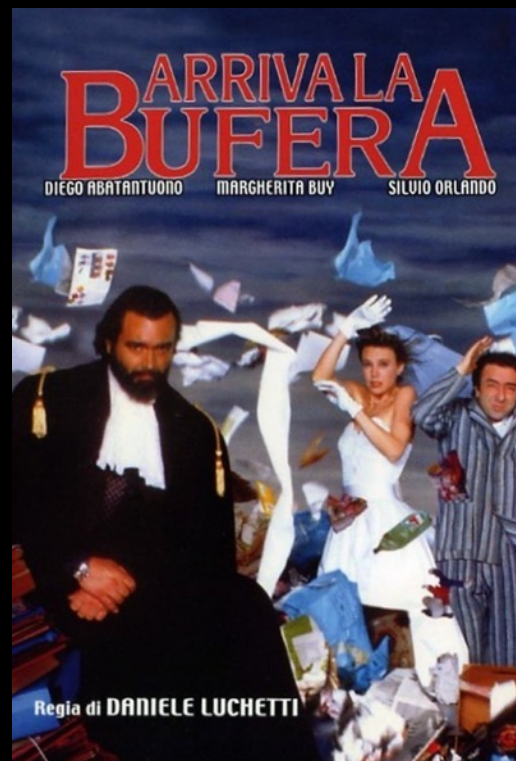
Il governo di **Carlo Azelio Ciampi** è un **governo tecnico**: per la prima volta nella storia d'Italia il Presidente del Consiglio **non è un parlamentare** e nomina i ministri senza consultare i partiti (com'era prassi, pur non essendo previsto dalla Costituzione).

- rigore nei conti pubblici e «moralità» nelle scelte (la Rai dei professori)
- concertazione con i sindacati
- elezione diretta dei sindaci (elezioni di giugno)
- nuova legge elettorale («Mattarellum»):
75% maggioritario e 25% proporzionale





Daniele Luchetti, 1992



Daniele Luchetti, 1993



Gabriele Salvatores, 1993



serie tv (2015-2019)